

Lugano, 10.02.08

## INTERPELLANZA DEMOLIZIONI DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO: QUALI LE PROSSIME?

### Premessa

Era il gennaio 2004, stava per nascere la Nuova Lugano, e uno stabile simbolo della Lugano del lavoro veniva raso al suolo: la ex Campari.

Apprendiamo ora dal capo dicastero costruzioni Giovanna Masoni (La Regione 09.02.08) che, appena nata la Nuova Lugano, il nuovo Municipio ha continuato nella "tradizione": a fine 2004 rilasciava infatti la licenza edilizia per una banale palazzina di 6 piani destinata a sorgere sulle ceneri di *"un bell'esempio di architettura sociale, secondo la migliore tradizione delle Siedlungen svizzere, temperata da un linguaggio architettonico apparentato con le costruzioni della tradizione ticinese e lombarda"* (per usare le parole di Gianfranco Rossi e Tita Carloni, La Regione 08.02.08).

Lo stabile da demolire porta la firma prestigiosa di Rino Tami e risale ai primi anni del secondo dopoguerra. Fa parte di un complesso di tre edifici di edilizia popolare (fra le vie Beltramina, Pelloni e Vignola). Sono tutti edifici allungati e di quattro piani, frutto di un'iniziativa sociale del Vescovo di Lugano (tramite la fondazione Pro Familia), che delimitano una sorprendente, ampia e tranquilla corte a prato, di forma rettangolare, dove giocano i bambini. Gli altri due edifici sono opere dell'architetto Antonini (quello su via Beltramina) e di Camenish/Carloni (quello su via Pelloni).

È un insediamento di grande pregio per il quartiere popolare di Molino Nuovo, già compromesso in ampia misura da uno sviluppo dissennato che lo ha banalizzato.

Un quartiere in cui la Città, in collaborazione con la Supsi, ha promosso un progetto pilota di *"lettura territoriale complessiva e congruente utile all'amministrazione comunale"* che si propone di *"avvicinarsi al cittadino, ascoltare le sue esigenze e renderlo partecipe dello sviluppo urbano"* (citazione dal sito della Città di Lugano).

Utile all'amministrazione comunale? Cittadino partecipe dello sviluppo urbano?

Ci risulta che, fra le "testimonianze" raccolte nel corso di quel progetto denominato "ConSenso", sia stato invocato anche il salvataggio dell'immobile di Rino Tami. Invano: lo scorso 16 gennaio il Municipio ha rilasciato l'autorizzazione a demolire...

La perplessità e l'inquietudine, di fronte a tanta incoerenza, non possono che essere vivissime.

Che ne sarà, ad esempio, del complesso di edilizia popolare (architetti Tami e Schnebli, case costruite nel 1948 e nel 1965) di proprietà della Città, ubicato fra Via Trevano 103 a 113 e Via Torricelli 2 a 6, che si trova in stato di deperimento deplorabile? In che misura esiste una sensibilità per mantenere viva nella nostra città un'architettura popolare per famiglie, con appartamenti di dimensione sufficiente, con spazi verdi per i bambini, con pigioni moderate?

## Domande

1. Quali principi e criteri urbanistici e architettonici hanno indotto il Municipio a rilasciare il permesso di demolizione dello stabile Tami di Via Vignola 19-21-23 e la licenza di costruire al suo posto una palazzina di 6 piani, che deturperà irrimediabilmente l'insediamento popolare, con la corte a prato, fra le vie Beltramina, Pelloni e Vignola?
2. È sicuro il Municipio che non vi sia più nulla da fare? Se il Municipio può prospettare l'investimento di decine di milioni di fr. per acquistare lo stabile RSI di Besso – che nessuno demolirà – non ritiene che sarebbe un investimento migliore, per la qualità di vita dei cittadini e la qualità urbana della città, intervenire in situazioni come quella in oggetto, anche con l'acquisto e la ristrutturazione?
3. Quali altre demolizioni di edifici di rilevanza architettonica, storica, culturale e sociale sono già state autorizzate o in procinto di esserlo?
4. Quale futuro prospetta il Municipio per gli insediamenti di edilizia sociale comunale di via Trevano/via Torricelli?
5. Più in generale, quali sono gli insegnamenti e le scelte scaturite dalla *“lettura territoriale complessiva e congruente utile all'amministrazione comunale”* condotta attraverso il progetto ConSenso nel quartiere di Molino Nuovo?
6. Quando sarà concluso l'atteso inventario dei beni da proteggere, e quali sono i criteri del suo allestimento, in particolare per quanto riguarda le poche testimonianze residue di architettura sociale del novecento?
7. È cosciente il Municipio che la fuga delle famiglie dalla città (il 43% delle economie domestiche di Lugano è formata da single) dipende anche dalla scarsa disponibilità di alloggi di dimensioni, contesto (spazi verdi e da gioco per i bambini) e prezzo (livello delle pigioni) idonei? Ritiene possibile darsi i mezzi per una politica dell'alloggio che freni la fuga delle famiglie dalla città, e sappia magari invertire la tendenza,?

Con i saluti più cordiali

Martino Rossi, per il Gruppo PS in CC